|  |  |
| --- | --- |
| Parlamento europeo2019-2024 | EP logo RGB_Mute |

Documento di seduta

<NoDocSe>A9-0193/2020</NoDocSe>

<Date>{16/10/2020}16.10.2020</Date>

<TitreType>RELAZIONE</TitreType>

<Titre>sulle politiche economiche della zona dell'euro per il 2020</Titre>

<DocRef>(2020/2078(INI))</DocRef>

<Commission>{ECON}Commissione per i problemi economici e monetari</Commission>

Relatore: <Depute>Joachim Schuster</Depute>

PR\_INI

INDICE

Pagina

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO 3

MOTIVAZIONE 16

INFORMAZIONI SULL’APPROVAZIONE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO 17

VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO 18

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulle politiche economiche della zona dell'euro per il 2020

(2020/2078(INI))

*Il Parlamento europeo*,

– visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), in particolare l'articolo 122, paragrafo 2, che agevola l'assistenza finanziaria agli Stati membri che si trovano in difficoltà o sono seriamente minacciati da gravi difficoltà a causa di calamità naturali o di circostanze eccezionali che sfuggono al loro controllo, nonché l'articolo 136 e i relativi protocolli n. 1 e n. 2,

– visti il trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria e la relativa "clausola di salvaguardia" di cui all'articolo 5, paragrafo 1, all'articolo 6, paragrafo 3, all'articolo 9, paragrafo 1, e all'articolo 10, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio del 7 luglio 1997 per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche[[1]](#footnote-1), e di cui all'articolo 3, paragrafo 5, e all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1467/97 del Consiglio del 7 luglio 1997 per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi[[2]](#footnote-2), che facilitano il coordinamento delle politiche di bilancio in tempi di grave recessione economica,

– viste la relazione della Commissione, del 17 dicembre 2019, intitolata "Relazione 2020 sul meccanismo di allerta" (COM(2019)0651), e la raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro, del 17 dicembre 2019, (COM(2019)0652) presentata dalla Commissione,

– vista la raccomandazione del Consiglio del 10 febbraio 2020 sulla politica economica della zona euro[[3]](#footnote-3),

– vista la comunicazione della Commissione del 26 febbraio 2020 dal titolo "Semestre europeo 2020: valutazione dei progressi in materia di riforme strutturali, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici e risultati degli esami approfonditi a norma del regolamento (UE) n. 1176/2011" (COM(2020)0150),

– vista la sua risoluzione del luglio 2020 su una politica integrata dell'Unione in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo – piano d'azione della Commissione e altri sviluppi recenti[[4]](#footnote-4),

– vista la sua risoluzione del 16 febbraio 2017 sul miglioramento del funzionamento dell'Unione europea sfruttando le potenzialità del trattato di Lisbona[[5]](#footnote-5),

– vista la comunicazione della Commissione del 5 febbraio 2020 intitolata "Riesame della governance economica - Relazione riguardante l'applicazione dei regolamenti (UE) n. 1173/2011, (UE) n. 1174/2011, (UE) n. 1175/2011, (UE) n. 1176/2011, (UE) n. 1177/2011, (UE) n. 472/2013 e (UE) n. 473/2013 e l'adeguatezza della direttiva 2011/85/UE" (COM(2020)0055),

–vista la comunicazione della Commissione del 6 dicembre 2017 dal titolo "Ulteriori tappe verso il completamento dell'Unione economica e monetaria dell'Europa: tabella di marcia" (COM(2017)0821),

– visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione del 27 maggio 2020 intitolato "Identifying Europe's recovery needs"[[6]](#footnote-6) (Identificare le esigenze di ripresa dell'Europa),

– vista la sua risoluzione del 14 marzo 2019 sulla proposta di regolamento del Consiglio sull'istituzione del Fondo monetario europeo[[7]](#footnote-7),

– vista la sua risoluzione legislativa del 16 settembre 2020 sul progetto di decisione del Consiglio relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea[[8]](#footnote-8),

– visto il documento della Commissione del 7 luglio 2020 intitolato "Summer Economic Forecast" (Previsioni economiche di estate)[[9]](#footnote-9),

– viste le conclusioni del Consiglio europeo del 21 luglio 2020[[10]](#footnote-10),

– vista la sua risoluzione del 18 dicembre 2019 sull'equità fiscale in un'economia digitalizzata e globalizzata: BEPS 2.0[[11]](#footnote-11),

– vista la sua risoluzione del 17 aprile 2020 sull'azione coordinata dell'UE per lottare contro la pandemia di COVID-19 e le sue conseguenze[[[12]](#footnote-12)](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-05-15_IT.html#def_1_3),

– vista la sua risoluzione del 15 maggio 2020 sul nuovo quadro finanziario pluriennale, le risorse proprie e il piano di ripresa[[13]](#footnote-13),

– vista la sua risoluzione del 15 gennaio 2020 sul Green Deal europeo ([2019/2956(RSP)](https://oeil.secure.europarl.europa.eu/oeil/popups/ficheprocedure.do?lang=en&reference=2019/2956(RSP)))[[14]](#footnote-14),

– vista la comunicazione della Commissione del 13 marzo 2020 dal titolo "Risposta economica coordinata all'emergenza COVID-19" (COM(2020)0112),

– visto il regolamento (UE) 2020/460 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 marzo 2020, che modifica i regolamenti (UE) n. 1301/2013, (UE) n. 1303/2013 e (UE) n. 508/2014 per quanto riguarda misure specifiche volte a mobilitare gli investimenti nei sistemi sanitari degli Stati membri e in altri settori delle loro economie in risposta all'epidemia di COVID-19 (Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus)[[15]](#footnote-15),

– vista la comunicazione della Commissione del 20 marzo 2020 sull'attivazione della clausola di salvaguardia generale del patto di stabilità e crescita (COM(2020)0123),

– visto il regolamento (UE) 2020/461 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 marzo 2020, recante modifica del regolamento (CE) n. 2012/2002 del Consiglio al fine di fornire assistenza finanziaria agli Stati membri e ai paesi che stanno negoziando la loro adesione all'Unione colpiti da una grave emergenza di sanità pubblica[[16]](#footnote-16),

– visti gli orientamenti della Commissione agli Stati membri per quanto riguarda gli investimenti esteri diretti e la libera circolazione dei capitali provenienti da paesi terzi, nonché la protezione delle attività strategiche europee, in vista dell'applicazione del regolamento (UE) 2019/452 (regolamento sul controllo degli investimenti esteri diretti) del 25 marzo 2020 (C(2020) 1981)),

– vista la comunicazione della Commissione del 19 marzo 2020 intitolata "Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19" (2020/C 91 I/01) e la relativa modifica del 4 aprile 2020 (2020/C 112 I/01),

– vista la comunicazione della Commissione agli Stati membri del 27 marzo 2020 che modifica l'allegato sull'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea all'assicurazione del credito all'esportazione a breve termine (2020/C 101 I/01 - C(2020) 2044),

– vista la decisione della Commissione del 3 aprile 2020 relativa all'esenzione dai dazi doganali all'importazione e dall'IVA concesse all'importazione delle merci necessarie a contrastare gli effetti della pandemia di Covid‐19 nel corso del 2020 (C(2020) 2146),

– vista la proposta di regolamento presentata dalla Commissione, del 28 aprile 2020, che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 per quanto riguarda gli adeguamenti in risposta alla pandemia di Covid-19 (adozione di un pacchetto per il settore bancario) (COM(2020)0310 – 2020/0066(COD)),

– viste la valutazione del quadro di bilancio con particolare attenzione alla normativa del six-pack e del two-pack del 19 settembre 2019, la relazione annuale del Comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche del 29 ottobre 2019, la dichiarazione del Comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche del 24 marzo 2020 sulla COVID-19, e la valutazione del Comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche del 1° luglio 2020 relativa all'orientamento di bilancio appropriato per la zona euro nel 2021,

– vista la comunicazione della Commissione del 17 dicembre 2019 sulla strategia annuale di crescita sostenibile 2020 (COM(2019)0650),

– vista la comunicazione della Commissione dell'11 dicembre 2019 sul Green Deal europeo (COM(2019)0640),

– viste le previsioni economiche della Commissione della primavera 2020 del 6 maggio 2020 (documento istituzionale 125),

– visto il regolamento (UE) 2020/672 del Consiglio del 19 maggio 2020 che istituisce uno strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione nello stato di emergenza (SURE) a seguito dell'epidemia di Covid‐19[[17]](#footnote-17),

– vista la comunicazione della Commissione del 20 maggio 2020 dal titolo "Semestre europeo 2020: raccomandazioni specifiche per paese (COM(2020)0500),

– vista la comunicazione della Commissione del 27 maggio 2020 dal titolo "Il momento dell'Europa: riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione" (COM(2020)0456),

– vista la comunicazione della Commissione del 27 maggio 2020 sul bilancio dell'UE come motore del piano per la ripresa europea (COM(2020)0442),

– vista la comunicazione della Commissione del 27 maggio 2020 sul programma di lavoro adattato 2020 della Commissione (COM(2020)0440),

– vista la proposta di regolamento del Consiglio, del 28 maggio 2020, presentata dalla Commissione, che istituisce uno strumento dell'Unione europea per la ripresa a sostegno dell'economia dopo la pandemia di Covid-19 (COM(2020)0441),

– vista la proposta modificata di decisione del Consiglio del 28 maggio 2020, presentata dalla Commissione, relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea (COM(2020)0445),

– visti la relazione dei quattro presidenti del 5 dicembre 2012 dal titolo "Verso un'autentica Unione economica e monetaria", la relazione dei cinque presidenti del 22 giugno 2015 sul completamento dell'Unione economica e monetaria dell'Europa, il Libro bianco della Commissione del 1º marzo 2017 sul futuro dell'Europa e il documento di riflessione della Commissione del 31 maggio 2017 sull'approfondimento dell'Unione economica e monetaria,

– vista la relazione dell'Eurogruppo ai leader sull'approfondimento dell'UEM, del 4 dicembre 2018,

– visto l'articolo 54 del suo regolamento,

– vista la relazione della commissione per i problemi economici e monetari (A9-0193/2020),

A. considerando che la pandemia di COVID-19 sta causando uno shock simmetrico e senza precedenti sia per l'UE che a livello mondiale e che la sua durata e il suo impatto sanitario, sociale ed economico non sono ancora prevedibili;

B. considerando che lo shock è simmetrico, ma che l'impatto varia notevolmente tra gli Stati membri, rispecchiando la gravità della pandemia e la severità delle misure di contenimento, ma anche le loro specifiche esposizioni economiche e condizioni iniziali, tra cui la vulnerabilità di specifici settori e le rispettive possibilità esistenti riguardo alle risposte discrezionali in materia di politica di bilancio;

C. considerando che una risposta europea determinata, coordinata e solidale è essenziale per attenuare le conseguenze economiche e sociali negative della crisi, la frammentazione del mercato interno e l'ulteriore accrescimento delle divergenze macroeconomiche e della polarizzazione strutturale tra le regioni e i paesi; che, a causa delle forti interdipendenze, una ripresa incompleta in un paese si ripercuoterebbe su tutti gli altri paesi indebolendo la crescita economica ovunque;

D. considerando che la maggior parte degli effetti sarà probabilmente temporanea, e che se le politiche nazionali ed europee poste in atto per sostenere i redditi, i posti di lavoro, la liquidità e gli investimenti sono efficaci, l'attività economica riprenderà una volta che le restrizioni verranno gradualmente ridotte; che, ciononostante, sono prevedibili conseguenze economiche durature, tra cui una persistente debole domanda, incertezze per quanto riguarda i mercati e i redditi, carenze di investimenti e cali dell'occupazione, fattori che riducono il potenziale produttivo dell'economia e ostacolano il ritorno alla precedente traiettoria di produzione e crescita;

E. considerando che l'Unione deve rispondere alla crisi attuale in una maniera che accresca la sua resilienza a crisi future;

F. considerando che l'UE e i suoi Stati membri si sono impegnati a rispettare i valori fondamentali sanciti dai trattati e ad attuare l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, il pilastro europeo dei diritti sociali e l'accordo di Parigi sul clima;

G. considerando che le donne sono colpite in maniera sproporzionata dalla crisi e che la risposta proposta ai fini della ripresa non affronta le sfide correlate alla crisi di COVID-19 nel settore dell'assistenza né le sfide specifiche cui sono confrontate le donne;

H. considerando che la crisi di COVID-19 sta colpendo in modo particolare i gruppi vulnerabili, aumentando così le disuguaglianze, la povertà, la disoccupazione e le divergenze sociali, e pregiudicando le norme sociali e occupazionali in Europa;

I. considerando che la pandemia di COVID-19 ha messo in luce l'importanza di valorizzare l'attività di assistenza, non solo nel settore sanitario, ma anche nel contesto dell'assistenza all'infanzia, dell'assistenza alle persone con disabilità e dell'assistenza agli anziani; che le politiche economiche della zona euro devono destinare maggiori investimenti ai servizi di assistenza pubblici e privati di alta qualità i quali siano materialmente ed economicamente accessibili;

J. considerando che nel 2019 solo il 5,7 % delle raccomandazioni specifiche per paese è stato attuato pienamente dagli Stati membri, il 45,9 % ha registrato almeno qualche grado di progresso, ma il 48,4 % non è stato attuato o è stato attuato solo compiendo progressi limitati;

K. considerando che il Consiglio, la Commissione e l'Eurogruppo sono tenuti a rendere conto al Parlamento europeo in tutte le fasi del processo del semestre europeo nell'interesse della legittimità democratica e della trasparenza;

**I. Situazione iniziale**

1. osserva con grande preoccupazione che, secondo le previsioni economiche della Commissione dell'estate 2020, l'UE subirà nel 2020 la più grave recessione della sua storia con una contrazione dell'8,3 %, un dato significativamente superiore rispetto al 7,4 % inizialmente indicato nelle previsioni elaborate in primavera, il che significa una recessione molto più marcata rispetto a quella della crisi finanziaria del 2009; constata inoltre un aumento del disavanzo di bilancio aggregato, dallo 0,6 % del PIL nel 2019 a circa l'8,5 % del PIL nel 2020, sia nella zona euro che nell'UE, e un nuovo picco del rapporto debito/PIL aggregato della zona euro prossimo al 102,7 % (95,1 % nell'UE), invertendo la tendenza al ribasso dal 2014; sottolinea che la disoccupazione nella zona euro dovrebbe aumentare dal 7,5 % (6,7 % nell'UE) nel 2019 al 9,5 % (9 % nell'UE) nel 2020 e che è possibile prevedere un notevole impatto negativo per le PMI, mentre il mercato unico e la sua competitività sono caratterizzati da un'incertezza estremamente elevata e da notevoli rischi di evoluzione negativa;

2. è preoccupato per l'impatto negativo della crisi di COVID-19 sull'economia globale, sugli scambi commerciali, sulle disuguaglianze (comprese le disuguaglianze di reddito e di genere) e sulla povertà; prende atto della contrazione del 3 % circa del PIL mondiale (esclusa l'UE) prevista per l'anno in corso, che determinerà una recessione più grave di quella registrata durante la crisi finanziaria globale del 2008-2009, con un forte calo dei volumi delle importazioni mondiali superiore al 10 % e un forte calo del 13 % circa delle esportazioni della zona euro nel 2020; è allarmato dall'aumento della povertà, dato che numerosi paesi emergenti e a basso reddito hanno una capacità limitata di gestire una crisi sanitaria di tale portata e margini strategici ridotti per assorbirne l'impatto macroeconomico;

3. osserva che la stima della Commissione relativa al fabbisogno di investimenti dell'UE-27 nel 2020 e nel 2021 ammonterà a 1 500 miliardi di EUR, in aggiunta al valore di base ipotizzato nelle previsioni di primavera, e che per realizzare la transizione verde e la trasformazione digitale occorreranno almeno 595 miliardi di EUR all'anno[[18]](#footnote-18), compresi investimenti supplementari pari a 20 miliardi di EUR all'anno per effettuare gli investimenti strategici necessari per l'autonomia dell'UE, in modo da rafforzare la resilienza delle industrie e l'indipendenza strategica dell'UE in relazione ai prodotti e ai servizi maggiormente necessari (dispositivi medici e farmaci, infrastrutture digitali strategiche, tecnologie abilitanti fondamentali, materie prime critiche, difesa e settore spaziale);

4. osserva che a livello aggregato le misure di sostegno alla liquidità adottate in risposta alla pandemia ammontano al 22 % del PIL dell'UE e sono state integrate da strumenti di bilancio dell'UE esistenti, che hanno offerto un sostegno pari a circa il 4,5 % del PIL dell'UE[[19]](#footnote-19); è del parere che tali misure dovranno proseguire nel 2021; osserva altresì che l'iniziativa Next Generation EU può fornire alle economie europee un incentivo di bilancio supplementare pari a circa il 4-5 % del PIL nell'arco dei prossimi quattro anni;

5. sottolinea che gli investimenti dei settori pubblico e privato erano già chiaramente insufficienti prima della crisi, e che, secondo le previsioni, vi sarà un'ulteriore drastica riduzione degli investimenti, che secondo le stime ammonterà, nel 2020 e nel 2021, complessivamente a 846 miliardi di EUR[[20]](#footnote-20);

**II. Requisiti a breve termine**

**Ripresa economica**

6. riconosce che l'UE si trova a dover far fronte alla sfida senza precedenti di attenuare le conseguenze sociali ed economiche della storica recessione e stabilire il percorso per una rapida ripresa economica legata a una transizione sostenibile e giusta, alla trasformazione digitale e al rafforzamento della competitività; è convinto che, a tal fine, siano indispensabili un aumento significativo e duraturo degli investimenti pubblici e privati nonché riforme sociali, ambientali ed economicamente sostenibili con una sostenibilità a lungo termine, e che il livello accresciuto di investimenti debba essere stabilizzato per molti anni a venire, considerando nel contempo anche la necessità di una maggiore convergenza verso l'alto nell'UE e di una crescita sostenibile;

7. accoglie con favore la riposta rapida e decisa alla crisi adottata nell'ambito della politica monetaria e di bilancio, a livello sia dell'UE che degli Stati membri, attraverso il programma di acquisto per l'emergenza pandemica (PEPP) della BCE, l'attivazione del meccanismo europeo di stabilità (MES), l'istituzione del fondo di garanzia paneuropeo della BEI volto ad assicurare liquidità e una stabilizzazione dei mercati finanziari, e prende atto dell'attivazione della clausola di salvaguardia generale da parte della Commissione, che consente la massima flessibilità per quanto riguarda il quadro di bilancio, e dell'adozione delle norme temporanee in materia di aiuti di Stato, in modo da consentire ai governi nazionali di sostenere finanziariamente i sistemi sanitari e le imprese, in aggiunta all'imminente strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione nello stato di emergenza (SURE), concepito per conservare i posti di lavoro dei cittadini durante la crisi;

8. plaude alle conclusioni del Consiglio europeo che propongono un piano europeo per la ripresa economica, lo strumento NGEU[[21]](#footnote-21), con una dotazione di 750 miliardi di EUR, l'emissione di obbligazioni da parte della Commissione e nuove risorse proprie; ricorda, tuttavia, la propria richiesta di un ben maggiore impulso agli investimenti per far fronte alla crisi della COVID-19 e riconosce la necessità di ulteriori misure per evitare enormi divergenze economiche e sociali e conseguire gli obiettivi sociali e ambientali a lungo termine dell'UE;

9, ritiene essenziale che il proposto pacchetto per la ripresa sia pienamente allineato con la nuova strategia di crescita sostenibile dell'UE e poggi su una valida strategia finanziaria, ovvero sia conforme ai principi del Green Deal europeo, che pone la sostenibilità al centro della propria azione e dei propri obiettivi, del pilastro europeo dei diritti sociali e degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) dell'ONU, nonché all'obiettivo di tutelare i diritti delle donne e conseguire l'uguaglianza di genere; chiede che i fondi e le risorse siano destinati a progetti e beneficiari che spendono le risorse in questione in modo responsabile ed efficace per progetti sostenibili con le massime ricadute possibili, rafforzando nel contempo la titolarità del semestre europeo e rispettando i nostri valori fondamentali sanciti dai trattati;

10. sottolinea la necessità che la ripresa sia basata su una convergenza sociale ed economica verso l'alto, sul dialogo sociale e sul miglioramento dei diritti sociali e delle condizioni di lavoro dei lavoratori, dipendenti ed autonomi, e che garantisca un ulteriore sostegno al piano di investimenti per un'Europa sostenibile (SEIP), prestando particolare attenzione alla responsabilizzazione;

11. chiede che le imprese beneficiarie di aiuti di Stato, fondi dell'UE o altri fondi pubblici nel quadro della crisi della COVID-19 sostengano l'occupazione dei loro lavoratori e li tutelino, paghino la loro giusta quota di imposte, si impegnino a conseguire obiettivi di sostenibilità sulla base del rispetto delle norme internazionali in materia di imprese responsabili e si astengano dal versare dividendi o offrire sistemi di riacquisto di azioni volti a remunerare gli azionisti e gonfiare i corsi azionari;

12. prende atto dell'attivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita a causa della grave recessione economica e si attende che resti attivata non oltre il tempo necessario per sostenere gli sforzi degli Stati membri per riprendersi dalla crisi pandemica, garantire la stabilizzazione sul breve periodo, rafforzare la resilienza economica e sociale degli Stati membri e guidare l'economia verso una transizione sostenibile e inclusiva che promuova la competitività e la convergenza regionale e sociale verso l'alto;

13. condivide la preoccupazione del Comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche (CCEFP) secondo cui le linee guida sui tempi e le condizioni di un'uscita dalla clausola di salvaguardia generale dovrebbero essere forniti entro e non oltre la primavera del 2021 e invita la Commissione a presentare una tabella di marcia, basata su ricerche e dati economici, che tenga conto dei pareri del Comitato;

14. condivide altresì l'opinione del CCEFP, secondo cui una brusca inversione dell'orientamento di bilancio non è auspicabile per la ripresa e per sostenere la domanda occorreranno nel 2021 un sostegno di bilancio più ampio e prolungato e la proroga delle misure di bilancio discrezionali, tra cui alcuni elementi di spesa pubblica;

15. ricorda la necessità specifica di promuovere la convergenza verso l'alto e la crescita sostenibile all'interno dell'UE e, in particolare, nella zona euro;

**Riesame e, in base all'esito, adeguamento del quadro di politica di bilancio ed economica**

16. prende atto delle conclusioni del CCEFP[[22]](#footnote-22) circa la necessità di riesaminare il quadro di bilancio e, in base ai risultati del riesame, di adeguarlo in ragione della sua inutile complessità e prociclicità e del fatto che non ha tutelato la qualità delle finanze pubbliche né promosso investimenti pubblici sostenibili durante il periodo di crescita degli ultimi sette anni precedenti la crisi, ed è convinto che la profonda crisi economica innescata dalla pandemia amplifichi ulteriormente tale necessità;

17. ritiene che il riesame e, in base ai risultati, l'adeguamento del quadro di bilancio a seguito della crisi della COVID-19 debbano individuare un nuovo equilibrio per promuovere i suddetti requisiti in termini di incremento della spesa pubblica che favorisca la crescita in relazione ai cambiamenti climatici e alla digitalizzazione, nonché la resilienza sociale, economica e ambientale, come pure stabilizzare il nuovo livello di investimenti, compresi quelli connessi alla ripresa delle imprese, in particolare delle PMI, nonché al mercato unico e alla sua competitività, garantendo nel contempo una gestione di bilancio sostenibile;

18. sottolinea che il quadro di governance economica dovrebbe tenere conto anche delle attuali realtà economiche ed essere coerente con le priorità politiche dell'UE, migliorando contemporaneamente il rispetto di norme di bilancio semplificate, chiare e pratiche, riesaminate e adeguate in funzione dei risultati;

19. auspica una politica di bilancio anticiclica nell'UE e nei suoi Stati membri e la riduzione del rapporto debito/PIL, nonché bilanci nazionali in equilibrio o con lievi avanzi durante i periodi di crescita dell'UE nelle fasi di ripresa economica, al fine di raccogliere efficacemente le sfide future e garantire la stabilità della zona euro; esorta tuttavia la Commissione e il Consiglio a non ripetere gli errori del passato nel rispondere alla crisi economica;

20. è preoccupato per le importanti ma disomogenee ricadute negative della crisi della COVID-19 sul disavanzo pubblico e sul debito privato in tutta la zona euro e nell'intera UE, in particolare negli Stati membri che presentavano livelli elevati di debito pubblico prima delle conseguenze negative della pandemia, il che sta esacerbando ulteriormente la situazione degli Stati membri particolarmente colpiti dalla pandemia e/o dai preesistenti elevati livelli di debito pubblico; chiede una soluzione che garantisca la sostenibilità del debito pubblico; considera, in tale contesto, che l'emissione di obbligazioni europee comuni sia un passo importante nell'attuale crisi;

21. ritiene essenziale che la revisione del quadro della politica di bilancio ed economica dell'UE ai fini delle raccomandazioni specifiche per paese offra soluzioni su misura per rispondere alle diverse esigenze degli Stati membri; chiede norme che permettano alla politica di bilancio di rispondere con discrezione agli shock nel breve periodo e di ridurre gli elevati indici di indebitamento pubblico nel rispetto delle norma di bilancio in un lasso di tempo realistico e ragionevole, consentendo nel contempo un livello sufficiente di investimenti pubblici, politiche fiscali sostenibili ed entrate pubbliche stabili, unitamente all'ammodernamento a lungo termine delle infrastrutture pubbliche;

22. insiste sulla necessità che gli investimenti pubblici europei, nazionali e subnazionali, pur nel rispetto della sostenibilità di bilancio e di valide norme in materia di bilancio, contribuiscano in maniera sostanziale a intensificare gli sforzi dell'UE: 1) per riprendersi dalla crisi della COVID-19; 2) per promuovere la transizione verso una società più pulita, socialmente inclusiva, sostenibile e digitale, nonché promuovere la crescita e rafforzare il mercato unico e la coesione all'interno dell'UE e 3) per accrescere la competitività e l'autonomia strategica dell'UE; invita gli Stati membri e la Commissione a creare un quadro normativo che includa norme di investimento prevedibili e propizie agli investimenti pubblici e privati, in linea con gli obiettivi a lungo termine dell'UE, garantendo parallelamente la capacità degli Stati membri di rispondere a crisi future;

**Per un semestre europeo sostenibile e democratico**

23. si compiace del Green Deal europeo quale elemento importante della nostra nuova strategia di crescita sostenibile, che riunisce quattro dimensioni: ambiente, produttività, stabilità ed equità, e in cui la sostenibilità competitiva è al centro dell'economia sociale di mercato europea, resa possibile dalle tecnologie digitali e verdi, da una base industriale innovativa e dall'autonomia strategica, per far sì che l'Europa sia all'avanguardia nel processo di trasformazione;

24. accoglie con favore l'attenzione prestata dal pacchetto di primavera del semestre europeo per dare una risposta immediata di politica economica intesa a contrastare e attenuare le ricadute socioeconomiche della COVID-19 e rilanciare l'attività economica; constata che le raccomandazioni specifiche per paese del pacchetto di primavera erano incentrate sulle sfide più urgenti poste dalla pandemia e sul rilancio di una crescita sostenibile, oltre ad essere strutturate in due obiettivi: a breve termine, l'attenuazione delle gravi conseguenze socioeconomiche negative della pandemia di coronavirus e, a breve-medio termine, il conseguimento di una crescita sostenibile e inclusiva in grado di agevolare la transizione verde e la trasformazione digitale;

25. è favorevole all'annuncio della Commissione di un riesame e, in base all'esito del medesimo, di un adeguamento del semestre europeo per trasformarlo in uno strumento di coordinamento degli interventi per la ripresa; rileva che il processo del semestre europeo dovrebbe garantire il funzionamento del processo di governance economica dell'UE sulla base del coordinamento delle politiche economiche e di bilancio, e tenere conto, ove opportuno, degli obiettivi di politica sociale e ambientale; è convinto che ciò debba comportare altresì un maggiore coordinamento delle misure in materia di aiuti di Stato e politiche fiscali, come pure di politiche di bilancio e sociali e politiche di regolamentazione dei rapporti sindacali, onde evitare una concorrenza sleale tra gli Stati membri;

26. invita la Commissione a sviluppare parallelamente un nuovo indicatore climatico e, senza indebolire il processo del semestre europeo, a valutare le discrepanze tra la struttura dei bilanci degli Stati membri e l'ipotesi dell'allineamento all'accordo di Parigi di ciascun bilancio nazionale; insiste sulla necessità che tale indicatore fornisca agli Stati membri un'indicazione circa le rispettive traiettorie in termini di temperatura nel quadro dell'accordo di Parigi;

27. riconosce il ruolo attribuito dalla Commissione al semestre europeo nel piano per la ripresa e la sua importanza per il coordinamento delle politiche a livello dell'UE, in considerazione dell'entità e della natura senza precedenti delle misure strategiche adottate a livello degli Stati membri; rileva, tuttavia, che l'efficacia e la riuscita dell'allineamento dei programmi di investimento e di riforma degli Stati membri dipenderanno dal riesame del semestre europeo e, in base all'esito dello stesso, dal suo adeguamento, e che anche la maggiore titolarità da parte degli Stati membri dell'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese dipenderà dal suddetto riesame e, in base ai risultati, dell'adeguamento del Patto di stabilità e crescita; invita pertanto la Commissione a comunicare più proattivamente e in modo migliore con gli Stati membri, a offrire soluzioni su misura prima della consueta adozione delle raccomandazioni specifiche per paese e a intensificare il dibattito interistituzionale;

28. osserva che il nesso tra il dispositivo per la ripresa e la resilienza e il processo del semestre europeo, come pure il monitoraggio dei progressi nell'attuazione degli investimenti e delle riforme potrebbero rafforzare l'impegno degli Stati membri; ritiene, tuttavia, che l'interconnessione di entrambi dovrebbe essere concepita in modo tale da incidere positivamente sulla ripresa, migliorare la resilienza sociale, economica e ambientale degli Stati membri e promuovere il valore aggiunto dell'UE;

29. è convinto che la costruzione di un'economia resiliente richieda il potenziamento della dimensione sociale della governance europea, inteso a garantire una tutela adeguata universale, senza escludere la possibilità di stabilire norme minime a livello di UE se necessario, al fine di promuovere una convergenza verso l'alto delle condizioni di vita e di lavoro;

30. sottolinea l'importanza di un dibattito approfondito e di un opportuno coinvolgimento del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali; rinnova l'invito a potenziare il ruolo democratico del Parlamento europeo nel quadro della governance economica e invita il Consiglio e la Commissione a tenere debitamente conto delle risoluzioni approvate dal Parlamento; invita la Commissione a mantenere informati in egual misura il Parlamento e il Consiglio, in quanto colegislatori, circa tutti gli aspetti dell'applicazione del quadro di governance economica dell'UE, ivi incluse le fasi preparatorie e le eventuali proposte di riforma o di rafforzamento;

31. sottolinea il ruolo importante della commissione per i problemi economici e monetari nell'adozione di misure per migliorare la rendicontabilità dinanzi al Parlamento europeo, dato che l'esperienza maturata sinora nell'applicazione del semestre europeo ha dimostrato che l'attuale assetto di rendicontabilità potrebbe essere rafforzato per migliorarne la legittimità e l'efficacia;

32. chiede un coordinamento impegnato con le parti sociali e altri pertinenti portatori di interessi a livello nazionale ed europeo, al fine di rafforzare la rendicontabilità democratica, la trasparenza e il ruolo di controllo della società civile;

33. sottolinea che il gettito pubblico è indispensabile per il finanziamento della ripresa post-pandemia, ripristinando la competitività dell'UE e sostenendo la transizione giusta verso un'economia sostenibile; ricorda che l'evasione fiscale e l'elusione fiscale a livello dell'UE ammontano ogni anno addirittura a 160-190 miliardi di EUR, che sono sottratti all'Erario; ricorda pertanto l'importanza di combattere la frode fiscale, l'evasione fiscale, l'elusione fiscale e il riciclaggio di denaro a livello nazionale e dell'UE; ricorda al riguardo il contributo della Commissione nella sua comunicazione "Verso un processo decisionale più efficiente e democratico nella politica fiscale dell'UE"[[23]](#footnote-23) e accoglie con favore il piano d'azione della Commissione per una politica globale dell'Unione in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo; chiede un'ambiziosa proposta legislativa che preveda l'applicazione di una vigilanza, di competenze e di risorse a livello europeo, come specificato nella propria risoluzione del 1º luglio 2020 su una politica integrata dell'Unione in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo – Piano d'azione della Commissione e altri sviluppi recenti"[[24]](#footnote-24);

34. invita la Commissione a esaminare nuove politiche proposte dalle istituzioni internazionali volte a sostenere e contribuire al finanziamento di una transizione giusta che attenui le ricadute socioeconomiche del passaggio a un'economia climaticamente neutra e che promuova una crescita sostenibile, nonché intese ad attenuare gli ingenti costi legati alla ripresa post pandemia e al risanamento delle finanze pubbliche degli Stati membri; invita i leader dell'UE e la Commissione ad adottare decisioni coraggiose volte a predisporre urgentemente un paniere di nuove risorse proprie, a includere il reddito derivante dalle politiche dell'UE che favoriscono l'attuazione della tutela ambientale e lo sviluppo di un mercato unico equo, sostenibile e concorrenziale, nonché a permettere il rimborso dei prestiti a titolo del Next Generation EU già nel corso del prossimo QFP; ricorda la necessità che tali risorse proprie siano poste in essere il più rapidamente possibile, e in ogni caso entro e non oltre il 2021, e che si tratti di risorse permanenti; insiste al riguardo sulla propria posizione nella risoluzione legislativa del 16 settembre 2020 sul progetto di decisione del Consiglio relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea che introduce nuove categorie di risorse proprie[[25]](#footnote-25);

**III. Requisiti a medio termine**

**Approfondimento dell'Unione economica e monetaria**

35. sottolinea che per rafforzare il ruolo dell'euro, occorrono le giuste condizioni strutturali, tra cui l'approfondimento dell'Unione monetaria europea, nonché il completamento dell'Unione bancaria e dell'Unione dei mercati dei capitali;

36. rileva che era stata presentata una proposta di strumento di bilancio dedicato alla zona euro nel quadro dello strumento di bilancio per la convergenza e la competitività (BICC), che avrebbe finanziato pacchetti di riforme strutturali e investimenti pubblici al fine di rafforzare la crescita potenziale delle economie della zona euro e la resilienza della moneta unica agli shock economici; constata parallelamente che, accanto al BICC, si contemplava un eventuale strumento per gli Stati membri non appartenenti alla zona euro che non partecipano al BICC, ossia lo strumento di convergenza e riforma (CRI), volto a promuovere la convergenza verso la zona euro degli Stati membri che non vi aderiscono, fornendo un sostegno finanziario alle riforme strutturali; rileva che la Commissione ha presentato una nuova proposta legislativa sul dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF), ritirando le citate proposte legislative; invita nondimeno la Commissione a prendere in considerazione l'elaborazione di proposte in futuro affinché la zona euro e la zona non euro possano disporre di strumenti per gestire efficacemente il ciclo economico;

37. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

L'ampio "Piano di ripresa per l'Europa" della Commissione migliora notevolmente l'importanza politica ed economica dell'UE. In tale contesto il semestre europeo svolgerà un ruolo sostanziale e di coordinamento nel dare una risposta immediata a livello di politica economica, spianando la strada a una transizione verde sostenibile e giusta e alla trasformazione digitale, promuovendo nel contempo la convergenza all'interno dell'UE. Il successo delle misure adottate dipenderà tuttavia da una riforma globale della governance economica e finanziaria dell'UE, che è giustificata qui di seguito.

La decisione sul riesame in corso delle regole di bilancio dell'UE è sostenuta da una serie di ragioni. Il livello degli investimenti pubblici è chiaramente insufficiente in considerazione delle sfide poste dalla digitalizzazione e dalla lotta contro i cambiamenti climatici. I requisiti del coordinamento in termini di politica di stabilità sono percepiti come un onere crescente da parte di molti Stati membri. Le raccomandazioni di politica economica del semestre europeo sono state considerate solo in parte come vincolanti dagli Stati membri e attuate di conseguenza in modo selettivo. Il quadro è privo inoltre di una partecipazione democratica obbligatoria dei deputati eletti a livello nazionale ed europeo. Di conseguenza, il coordinamento delle politiche attraverso il semestre europeo non soddisfa le aspettative per quanto riguarda i risultati nell'ambito degli obiettivi di politica di bilancio, ma anche, più in generale, in materia di prevenzione e riduzione degli squilibri economici.

La Covid-19 ha condotto a una crisi economica storica senza precedenti, che acuisce ulteriormente la necessità di una revisione. Sebbene lo shock sia simmetrico, l'impatto varia notevolmente tra gli Stati membri, rispecchiando la gravità della pandemia e la severità delle misure di contenimento, ma anche le loro specifiche esposizioni economiche, le condizioni iniziali e le rispettive possibilità esistenti riguardo alle risposte discrezionali in materia di politica di bilancio. Ciò aggraverà ulteriormente gli squilibri macroeconomici. Il livello dell'indebitamento in percentuale del PIL aumenterà in modo significativo in tutti gli Stati membri, raggiungendo dimensioni preoccupanti in alcuni di essi. Anche dopo la crisi per molti paesi sarà molto difficile conseguire il prescritto rapporto debito/PIL del 60 %. Il necessario sostanziale aumento degli investimenti pubblici in considerazione delle sfide poste dai cambiamenti climatici e dalla digitalizzazione appare improbabile nel prossimo futuro. In base allo stato attuale della politica economica e finanziaria, il ripristino degli attuali regolamenti del patto di stabilità e crescita, dopo la revoca della clausola di salvaguardia generale, trascurerebbe quindi le mutate condizioni e le esigenze future.

Di conseguenza, l'attuale relazione sul semestre europeo propone che le sfide centrali della politica economica e finanziaria europea – in particolare l'attuazione di una politica sostenibile e giusta in materia di clima e la digitalizzazione – siano saldamente stabilizzate nell'attuale strategia anticrisi. Nel contempo occorre gettare le basi per un adeguamento del quadro finanziario e di politica economico per il periodo successivo alla crisi. Una delle questioni fondamentali sarà quella di conciliare l'orientamento della stabilità della politica economica e finanziaria europea con un sufficiente aumento degli investimenti pubblici in tutti gli Stati membri dell'UE. Inoltre è necessario compiere ulteriori passi verso la democratizzazione e la riduzione degli squilibri economici e sociali.

INFORMAZIONI SULL’APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| **Approvazione** | 15.10.2020 |  |  |  |
| **Esito della votazione finale** | +:–:0: | 291111 |
| **Membri titolari presenti al momento della votazione finale** | Gunnar Beck, Marek Belka, Gilles Boyer, Francesca Donato, Derk Jan Eppink, Engin Eroglu, Markus Ferber, Jonás Fernández, Frances Fitzgerald, José Manuel García-Margallo y Marfil, Sven Giegold, Valentino Grant, Claude Gruffat, José Gusmão, Enikő Győri, Eero Heinäluoma, Danuta Maria Hübner, Stasys Jakeliūnas, Othmar Karas, Billy Kelleher, Ondřej Kovařík, Aurore Lalucq, Aušra Maldeikienė, Pedro Marques, Costas Mavrides, Jörg Meuthen, Csaba Molnár, Siegfried Mureşan, Caroline Nagtegaal, Luděk Niedermayer, Lefteris Nikolaou-Alavanos, Piernicola Pedicini, Lídia Pereira, Kira Marie Peter-Hansen, Sirpa Pietikäinen, Dragoș Pîslaru, Antonio Maria Rinaldi, Alfred Sant, Martin Schirdewan, Joachim Schuster, Pedro Silva Pereira, Paul Tang, Irene Tinagli, Inese Vaidere, Johan Van Overtveldt, Stéphanie Yon-Courtin, Marco Zanni, Roberts Zīle |
| **Supplenti presenti al momento della votazione finale** | Henrike Hahn, Eugen Jurzyca, Mick Wallace |

VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO

|  |  |
| --- | --- |
| 29 | + |
| PPE | Markus Ferber, Frances Fitzgerald, José Manuel García-Margallo y Marfil, EnikőGyőri, Danuta Maria Hübner, Othmar Karas, Aušra Maldeikienė, Siegfried Mureşan, Luděk Niedermayer, Lídia Pereira, Sirpa Pietikäinen, Inese Vaidere |
| Renew | Gilles Boyer, Engin Eroglu, Billy Kelleher, Ondřej Kovařík, Dragoș Pîslaru, Stéphanie Yon-Courtin |
| S&D | Marek Belka, Jonás Fernández, Eero Heinäluoma, Pedro Marques, Costas Mavrides, Csaba Molnár, Alfred Sant, Joachim Schuster, Pedro Silva Pereira, Paul Tang, Irene Tinagli |

|  |  |
| --- | --- |
| 11 | - |
| ECR | Derk Jan Eppink, Eugen Jurzyca, Roberts Zīle |
| ID | Gunnar Beck, Francesca Donato, Valentino Grant, Jörg Meuthen, Antonio Maria Rinaldi, Marco Zanni |
| NI | Lefteris Nikolaou-Alavanos |
| S&D | Aurore Lalucq |

|  |  |
| --- | --- |
| 11 | 0 |
| ECR | Johan Van Overtveldt |
| GUE/NGL | José Gusmão, Martin Schirdewan, Mick Wallace |
| NI | Piernicola Pedicini |
| Renew | Caroline Nagtegaal |
| Verts/ALE | Sven Giegold, Claude Gruffat, Henrike Hahn, Stasys Jakeliūnas, Kira MariePeter-Hansen |

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti

1. GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1. [↑](#footnote-ref-1)
2. GU L 209 del 2.8.1997, pag. 6. [↑](#footnote-ref-2)
3. <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2020/02/18/council-approves-its-recommendation-on-the-economic-policy-of-the-euro-area-for-2020/>. [↑](#footnote-ref-3)
4. Testi approvati, P9\_TA(2020)0204. [↑](#footnote-ref-4)
5. Testi approvati, P8\_TA(2017)0049. [↑](#footnote-ref-5)
6. Documento di lavoro dei servizi della Commissione intitolato "Identifying Europe's recovery needs" (Identificare le esigenze di ripresa dell'Europa), pag. 16: <https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/economy-finance/assessment_of_economic_and_investment_needs.pdf>. [↑](#footnote-ref-6)
7. Testi approvati, P8\_TA(2019)0218. [↑](#footnote-ref-7)
8. Testi approvati, P9\_TA(2020)0220. [↑](#footnote-ref-8)
9. <https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/economy-finance/ip132_en.pdf>. [↑](#footnote-ref-9)
10. <https://www.consilium.europa.eu/media/45109/210720-euco-final-conclusions-en.pdf>. [↑](#footnote-ref-10)
11. Testi approvati, P9\_TA(2019)0102. [↑](#footnote-ref-11)
12. Testi approvati, P9\_TA(2020)0054. [↑](#footnote-ref-12)
13. Testi approvati, P9\_TA(2020)0124. [↑](#footnote-ref-13)
14. Testi approvati, P9\_TA(2020)0005. [↑](#footnote-ref-14)
15. GU L 99 del 31.3.2020, pag. 5. [↑](#footnote-ref-15)
16. GU L 99 del 31.3.2020, pag. 9. [↑](#footnote-ref-16)
17. GU L 159 del 20.5.2020, pag. 1. [↑](#footnote-ref-17)
18. Documento di lavoro dei servizi della Commissione intitolato "Identifying Europe’s recovery needs" (Identificare le esigenze di ripresa dell'Europa), pag. 16: <https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/economy-finance/assessment_of_economic_and_investment_needs.pdf>. [↑](#footnote-ref-18)
19. Pag. 3 delle previsioni della primavera 2020: <https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/economy-finance/ip125_en.pdf>. [↑](#footnote-ref-19)
20. Documento di lavoro dei servizi della Commissione: Identifying Europe’s recovery (Individuare le esigenze di ripresa dell'Europa) (cfr. sopra). [↑](#footnote-ref-20)
21. <https://www.consilium.europa.eu/it/meetings/european-council/2020/07/17-21/> [↑](#footnote-ref-21)
22. Relazione annuale 2019 del CCEFP, pag. 71.

<https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/2019-efb-annual-report_en.pdf> [↑](#footnote-ref-22)
23. COM(2019)0008. [↑](#footnote-ref-23)
24. Testi approvati, P9\_TA(2020)0204. [↑](#footnote-ref-24)
25. Testi approvati, P9\_TA(2020)0220. [↑](#footnote-ref-25)